

Porto, trasparenza e autonomia essenziali per riformare la legge

"Mi piace pensare al porto del futuro e mi piacerebbe pensarlo con tutti i soggetti protagonisti di questa grande realtà. Oggi più che mai è necessario un nuovo sistema di regole che ci permetta di superare le tante emergenze che ci troviamo ad affrontare". Nel rispetto della propria funzione e del proprio ruolo istituzionale, il presidente dell'Autorità Portuale, Luigi Merlo, non commenta le vicende giudiziarie che coinvolgono diversi esponenti della portualità genovese, per ultimi anche i vertici della CULMV, ma indica nuove prospettive per il futuro delle banchine. A margine dell'incontro con i parlamentari liguri che si è svolto nelle settimane scorse a Palazzo San Giorgio, in piena bufera giudiziaria, il presidente dell'Authority ha ricordato le notevoli risorse del porto di Genova, "risorse - ha affermato - che possono portarci fuori dalla crisi attuale. Senza i problemi che abbiamo avuto viaggeremmo verso la prospettiva dei 2 milioni di teus annui".

Oltre ad affrontare le emergenze sul tappeto in questi ultimi mesi Merlo chiede una riforma strutturale della legislazione sui porti che possa far luce sulle tante zone d'ombra lasciate dall'attuale normativa. Nell'incontro, cui hanno partecipato i parlamentari Bonino, Cassinelli, Grillo, Musso, Orlando, Pinotti, Rossa e Tullo, si è infatti parlato molto della riforma della Legge portuale del 1994.



Luigi Merlo

Nata in un momento di passaggio importante dal porto pubblico a quello delle imprese, con una profonda trasformazione dei Consorzi Portuali nelle attuali Autorità, la legge dopo quasi quindici anni appare in diversi aspetti datata, vista anche la fortissima evoluzione del settore marittimo che ha avuto sviluppi in allora imprevedibili. La sua riforma è quindi un'esigenza sentita da tanti ed è uno dei temi più importanti sul tavolo di lavoro della politica ligure in sede nazionale.

Tra i punti scottanti vi è senz'altro quello del potenziamento dell'autonomia finanziaria ed amministrativa delle Authorities. Merlo ha chiesto in particolare ai parlamentari di impegnarsi sul fronte dell'introduzione "di più opportuni principi di autonomia amministrativa nella gestione del demanio portuale", regolando in maniera più trasparente tutto quel sistema di concessioni dei terminal che oggi è nell'occhio del ciclone per presunte irregolarità. Tra gli altri aspetti per cui

viene chiesta una riforma vi sono le questioni di governance degli scali. Nello specifico si chiede un "adeguamento del quadro normativo" in materia di partecipazioni dell'Autorità Portuali. A questo proposito Merlo fin dall'inizio del proprio mandato ha dichiarato di voler dismettere le partecipazioni - Aeroporto di Genova e Stazioni Marittime in testa - che ritiene non strategiche o incompatibili col ruolo di regolatore super partes che palazzo San Giorgio è chiamato a ricoprire.

Oltre alla riforma della 84/94, è stato chiesto ai rappresentanti liguri in Parlamento di adoperarsi per "mettere a punto specifici provvedimenti in grado di mettere l'Autorità Portuale di Genova in grado di affrontare l'attuale fase organizzativa interna", necessari per rimodulare la pianta organica inserendo nuove professionalità nell'ente, e di promuovere un'azione sul Governo che escluda gli enti portuali dai vincoli previsti dalla recente manovra finanziaria e che comporterebbero un taglio alle spese per gli investimenti già previsti.

Impegni per cui Merlo ha incassato l'appoggio dei parlamentari. "Ho trovato grande disponibilità e spirito di collaborazione - ha commentato il presidente dell'Authority - vareremo presto un gruppo di lavoro ristretto per facilitare un rapporto continuo con i rappresentanti liguri a Roma".

A. M.